

d) un testamento pubblico non sottoscritto dai testimoni e pertanto nullo ai sensi dell'articolo 603 del codice civile;

e) un atto in cui è contenuta una fideiussione per obbligazione futura senza previsione dell'importo massimo garantito in violazione dell'articolo 1938 del codice civile;

f) un atto in cui in luogo del rappresentante sottoscrive il rappresentato, assente alla stipula;

molti candidati sono stati ammessi agli orali pur non avendo trattato in parte teorica argomenti prospettati nelle tracce o hanno fornito interpretazioni e soluzioni erronee;

molti candidati non sono stati ammessi pur avendo dato medesime soluzioni e redatto atti analoghi a quelli dei candidati ammessi;

in particolare un candidato non è stato ammesso per il seguente motivo: « insufficiente la parte pratica che risulta inficiata da gravi lacune formali, in particolare nelle postille e nelle sottoscrizioni », laddove dalla lettura dell'atto risulta che il candidato ha indicato col nome Tizio una parte chiamata Caio, cercando poi di apporre una postilla di correzione, errore sì rilevante ma senz'altro meno censurabile o valutabile alla stregua di quelli commessi da altri candidati ammessi agli orali di cui si è fatta brevemente parola;

a molti dei candidati non ammessi non è stato permesso l'accesso agli elaborati, ai verbali ed agli atti della commissione esaminatrice da parte degli addetti all'Ufficio notariato del Ministero della giustizia, e dopo lunga attesa, durata in alcuni casi più di un mese ed in altri casi addirittura oltre i termini per proporre ricorso, sussistendone i presupposti, hanno rilasciato agli stessi solo copia degli elaborati e verbale di correzione, in aperto spregio della legge n. 241 del 1990 —:

se alcuna informazione sia giunta al Governo e se risulti o siano veri i suddetti fatti, i quali tra l'altro emergono dalla

documentazione di corredo e supporto alle istanze di alcuni dei ricorrenti, ottenuta dagli stessi in forza della legge sulla trasparenza;

quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere il Governo al fine di garantire o ripristinare la legalità, l'imparzialità e la trasparenza delle operazioni di correzione, dell'attività della commissione esaminatrice, dello svolgimento del concorso di cui in premessa a garanzia di tutti i candidati di una adeguata selezione dei professionisti cui è demandata una rilevante parte della funzione pubblica.

(4-32382)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

presso la Galleria Colonna, a Roma, si rifugiano, in uno stato di abbandono, molti barboni, ammassati su decine di cartoni sparsi;

i cittadini romani se attraversano la Galleria devono turarsi il naso per non respirare gli odori che promanano dalla stessa —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la drammatica situazione della condizione di barboni e vagabondi.

(4-32385)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2000, il quotidiano *Il Giornale* ha riportato la notizia

secondo cui gli uffici dell'Istituto del Commercio con l'Estero, inaugurato a Pristina il 25 marzo 2000 dall'allora Ministro preposto onorevole Piero Fassino, sarebbe attualmente completamente privo di personale;

il giornalista Luciano Gulli, estensore dell'articolo, ha cercato ripetutamente di mettersi in contatto con le autorità italiane in alcune sedi dislocate nei Balcani, senza riuscire a comprendere chi fossero i responsabili di quell'ufficio e nemmeno i motivi per cui, a distanza di sette mesi dalla sua inaugurazione, non sia ancora operativo;

da tale situazione, che fa triste compagnia alle recenti mortificazioni subite in sede Onu (esclusione dal Consiglio di Sicurezza) ed Europea (mancata designazione di un italiano, Migone o Bonino), è del tutto evidente l'inadeguatezza della politica estera del nostro Paese e, secondo l'inviato de *Il Giornale*, particolarmente in Kosovo, in quanto i nostri organici non possiedono competenze specifiche ma sarebbero figure provenienti da altre amministrazioni dello Stato senza l'esperienza necessaria;

tutto questo, risalta maggiormente se si confrontano con le presenze, gli impegni ed investimenti delle altre Nazioni europee che dispongono di personale qualificato sia per qualità che per quantità;

ciò comporta, naturalmente, una sempre maggiore scarsa considerazione da parte degli organismi internazionali nei confronti dell'Italia —:

quali siano le considerazioni del ministro interrogato in ordine ai fatti espressi e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per colmare il *deficit* di rappresentanza diplomatica e tecnica che risulterebbe utile, non solo sotto il profilo del prestigio della politica estera italiana, ma anche per la nostra economia incentivando l'imprenditoria italiana, interessata alla realizzazione delle opere di modernizzazione dei Paesi dell'Est Europeo.

(4-32357)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel corso di varie audizioni, la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse è venuta a conoscenza di numerose attività connesse al ciclo dei rifiuti, attività che hanno dato vita ad iniziative della magistratura penale;

fra esse, rilevante è apparsa l'indagine condotta dalla procura della Repubblica di Novara, che vede inquisito il gruppo Acqua dei fratelli Pisante, gruppo che aveva già dato luogo ad iniziative giudiziarie da parte delle procure di Milano, Monza, Catania e Savona;

l'indagine novarese, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Novara dottor Caroselli, risale ad episodi avvenuti nel 1985, per i quali erano in corso accertamenti con riferimento ai rifiuti prodotti in Lombardia (a Monza e comuni limitrofi) ed avviati in discariche del Piemonte, in particolare in quella di Beinasco;

il dirottamento dei carichi di rifiuti sarebbe stato possibile, secondo l'ipotesi degli inquirenti, grazie ad una fittizia riqualificazione dei rifiuti consentita da una compiacente certificazione di imprese operanti in Piemonte;

implicati nell'indagine sono amministratori e politici locali, oltre ad imprenditori;

al di là dei profili strettamente penalistici e delle evidenti rischi, tutt'altro che improbabile, che il tutto venga annullato come spesso purtroppo accade, dalla prescrizione dei reati, è evidente l'interesse ad accertare la verità quanto meno per avere una mappa delle imprese che non debbono più trovare ingresso nelle iniziative delle pubbliche amministrazioni in materia di rifiuti —:

quali risultati siano derivanti dall'indagine pendente innanzi alla procura della